

MONITORAGGIO QUALITATIVO REALIZZATO PER L'ASSOCIAZIONE SORRISO ODV ALL'INTERNO DEL PROGETTO

LE VOCI DEL NOSTRO GIARDINO

L'équipe ha deciso di valutare gli effetti del progetto attraverso una narrazione qualitativa del processo attraversato dai partecipanti. La metodologia di costruzione della narrazione valutativa si basa sulla somministrazione di questionari rivolti ai vari "attori" del progetto, in particolare: le scuole coinvolte, gli intervistati del territorio, gli utenti del Sorriso e i loro genitori o adulti di riferimento.

I questionari sono stati somministrati con questa scansione in relazione alle azioni di progetto e relative modalità:

- Le classi scolastiche: alla fine del loro percorso in aula - un questionario a classe compilato collettivamente
- Le docenti delle classi coinvolte - un questionario per classe
- Gli utenti del Sorriso: a fine progetto - una intervista collettiva in presenza
- I genitori o le figure di riferimento degli utenti del Sorriso: a fine progetto - interviste in presenza
- Gli intervistati del territorio: dopo aver rilasciato le interviste - attraverso un questionario digitale

Riporto gli obiettivi di progetto:

1. La diversità come risorsa per il territorio
2. L'inclusione della diversità in relazione a temi di attualità (agenda 2030)
3. La consapevolezza rispetto ai temi dell'agenda 2030
4. La lotta contro l'esclusione sociale e l'isolamento
5. Favorire la cittadinanza attiva e dare voce ai cittadini
6. Promuovere la città sostenibile
7. Integrare la didattica con metodologia creative e digitali

ELABORAZIONE DEI QUESTIONARI:

Gli utenti del Sorriso:

L'intervista qualitativa è stata condotta in gruppo. Il feedback generale del progetto è stato molto positivo, nel senso che gli utenti hanno riconosciuto il percorso di apprendimento che è stato loro proposto e hanno fatto un bilancio di quanto attraversato. In particolare hanno riportato la difficoltà nell'utilizzo della voce e nell'imparare a gestire l'intervista e la registrazione, riconoscendo che ci sono riusciti, e questo ha generato un grande aumento dell'autostima. ("Non è stato semplice ... però ho imparato!"; "ci sentiamo più sicuri a fare l'intervista"). Hanno riconosciuto come difficile anche l'organizzarsi ("gestione degli appunti sui foglietti, e della frammentazione") per la macchina produttiva del podcast, ma anche in questo caso, sono consapevoli che facilitati dagli operatori sono riusciti a raggiungere l'obiettivo.

Alcuni hanno scoperto che sono appassionati dell'aspetto tecnico legato all'uso dei microfoni. Ciascuno ha trovato una posizione all'interno della produzione dei podcast.

In particolare ricordano come importante il lavoro sul silenzio necessario alle registrazioni che dava come "supercompito" un appiglio per, ad esempio, calmare i conflitti e i litigi che potevano sorgere nelle fasi organizzative precedenti alla registrazione (fasi ritenute più "difficili").

Rilevano anche una diminuzione dell'ansia da prestazione man mano che il lavoro produttivo è andato avanti; quindi la lunghezza del progetto e la forma del podcast, che reitera la struttura in ciascuna delle puntate, è stata funzionale all'obiettivo di renderli sempre più autonomi e protagonisti nel lavoro. Alcuni utenti rileggono questa esperienza anche come sviluppo della capacità di gestire meglio le proprie emozioni.

Rilevano anche un aumento della conoscenza di sé e degli altri del gruppo. Utilizzano per descrivere il progetto il noi (noi abbiamo fatto, ecc.) restituendo un senso di proattività diffuso e di lavoro in équipe.

Rispetto all'interazione col territorio manifestano esplicitamente il desiderio di parlare, interagire, socializzare con le persone fuori dal Sorriso. Sono desiderosi di lavorare ancora nel quartiere, restituendo l'importanza dell'obiettivo di metterli al centro di nuove relazioni.

Come nota critica, pensano che ci vorrebbero più ore di progetto per loro.

I genitori o le figure di riferimento degli utenti del Sorriso

I genitori degli utenti sono stati intervistati collettivamente.

Durante l'intervista riferiscono una grande attivazione e coinvolgimento dei loro figli dall'inizio alla fine del progetto. Sottolineano l'importanza di aver lavorato a contatto con

persone diverse dalle figure di riferimento genitoriale e non, e anche l'emozione di incontrare figure pubbliche dell'Amministrazione o dei soggetti attivi e produttivi del tessuto cittadino.

Riportano anche una soddisfazione da parte dei figli rispetto alle interviste realizzate, di cui hanno avuto racconti in termini emotivi e tecnici. Per chi vi ha assistito hanno potuto vedere il gruppo degli utenti del Sorriso come un gruppo di professionisti.

Rilevano un aumento dell'autostima molto forte e hanno visto i loro figli prepararsi al lavoro mettendo in campo delle modalità organizzative nelle loro routine diverse dal solito, dimostrando che la motivazione forte porta dei cambiamenti negli schemi comportamentali consolidati anche durante una attività percepita come sfidante e fuori dalla comfort zone.

Si soffermano nel comunicare con forza che è vincente che il formatore dei progetti speciali (Le voci del nostro giardino, n.d.r.) sia lo stesso del corso di teatro.

Pensano che sarebbe importante permettere ai ragazzi di approcciarsi a contesti diversi da singoli del territorio e dal mondo scuola delle primarie, auspicando progetti in relazioni con scuole superiori o università, giovani adulti insomma.

Le classi scolastiche:

Docenti: rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030 e più in generale rispetto ad un approccio etico nei confronti delle tematiche proposte, tutte le docenti rilevano un aumento della consapevolezza rispetto ai temi e un aumento dell'ingaggio sulle tematiche grazie alla metodologia ludica e partecipativa del progetto. Da questo punto di vista la metodologia ha sostenuto il lavoro quotidiano delle classi perché allineata con le modalità educative della scuola, in alcuni casi, ed in altri è stato un esempio utile per rivedere metodologie di apprendimento anche in altri contesti. Le metodologie proposte sono risultate inclusive e sono diventate capitale metodologico per i docenti.

Da un punto di vista didattico il progetto ha permesso una trattazione dei temi in modo approfondito molto chiaramente connesso con il benessere umano, privilegiando la riflessione su una società più sana da un punto di vista ecologico, economico e sociale, piuttosto che proponendo approfondimenti nozionistici. Questo taglio dato all'intervento ha quasi totalmente rimosso problematiche di difficoltà del percorso e di integrazione di un progetto abbastanza complesso nel format e nei temi, rappresentando una valida integrazione al programma. E' stato ritenuto importante mantenere dei momenti di monitoraggio dell'andamento delle attività tra le docenti e il formatore di riferimento di Mirmica.

In generale rispetto al format comunicativo scelto (il podcast) è stato rilevato un grande interesse dei bambini per le fasi produttive ben strutturate ed accompagnate in modo che si sentissero protagonisti dei contenuti prodotti e molto interesse nella fase di registrazione, percepito dai docenti come un modo di fare scuola motivante gli alunni.

La partecipazione dei bambini e la loro percezione di protagonismo è stata alta grazie al coinvolgimento continuo in tutte le fasi del progetto e alla possibilità di vedere concretizzate in voce e drammaturgia sonora le loro riflessioni, dando spazio a tutti.

La relazione con gli utenti del sorriso è stata molto positiva perché si è sviluppato ascolto e collaborazione tra le parti, includendo parimenti alunni e utenti. In particolare i bambini si sono sentiti valorizzati, aiutati e sostenuti nella realizzazione del progetto.

Le insegnati sottolineano che anche le tempistiche sono state adeguate.

Gli studenti:

Il questionario erogato alle classi si è articolato intorno a questioni di contenuto, metodologia e partecipazione.

Si rileva che la realizzazione di un podcast è stata considerata come una esperienza innovativa, divertente che ha concretamente dato voce e opinione ai bambini; è stato ritenuto anche un mezzo di comunicazione adatto ai giovani, un modo di comunicare con cui mettersi alla prova perché alla scuola primaria non era mai stato fatto. Da questo punto di vista i bambini hanno riportato con estrema precisione i passaggi produttivi del format sia dal punto di vista giornalistico (i contenuti, il punto di vista, l'opinione esplicita ed implicita, il documentarsi, ecc..) che tecnico (la stanza adeguata, il silenzio, il turno di parola, la distanza dal microfono, ecc.).

Rispetto alla partecipazione al progetto è stata valutata come alta, perché tutti hanno collaborato e avuto un ruolo nel processo, anche se poi hanno registrato in pochi. Solo in una classe quest'ultima caratteristica ha generato scontento e ha fatto ritenere protagonista solo la parte di classe che ha registrato.

Si riscontra piena soddisfazione del prodotto realizzato.

Le classi vorrebbero produrre altri podcast sui seguenti argomenti: contro i pregiudizi verso le persone; sulla salvaguardia degli animali; sulla cultura della pace; sull'importanza dello sport per i giovani; la diffusione della cultura italiana nel mondo; la parità di genere; i problemi alimentari mondiali; il riscaldamento globale; sul passaggio alle scuole medie; sull'amicizia e le nuove relazioni (sostanzialmente un progetto che abbina orientamento e podcast con un focus su cambiamento); sulla vita di classe; ricerca delle proprie radici; ricerche e scoperte su luoghi usi e costumi diversi; divulgazione scientifica sul corpo umano; la musica; eventi naturali straordinari; la cucina.

Rispetto all'agenda 2030 per i bambini i temi più importanti sono la lotta alla povertà e la fame, la tutela della salute e del benessere, il raggiungimento della parità di genere, l'educazione. Altrettanto importanti sono la tutela della natura e dell'ambiente e la sostenibilità ambientale; la giustizia, la pace e le istituzioni e la riduzione delle disuguaglianze. Una classe sottolinea come non si possa scegliere perché sono tutti importanti e connessi.

Rispetto al loro territorio ritengono che gli ostacoli per la realizzazione degli obiettivi 2030 sono:

1. Poca collaborazione tra le persone ed egoismo
2. La voglia di arricchirsi ostacola il raggiungimento degli obiettivi
3. L'avidità di potere e comando
4. Ridurre a silenzio o impossibilitato ad agire e determinarsi che la pensa o è diverso
5. Divergenze di opinione sugli argomenti rendono difficili soluzioni comuni
6. Poca volontà e capacità di fare fatica e rinunciare a dei comfort
7. Non rispetto delle regole comuni
8. Classe politica poco attenta e consapevole e con sguardo progettuale lungo
9. Mancanza di finanziamenti adeguati agli obiettivi

Gli intervistati del territorio:

Riferiscono di aver percepito l'intervista come estremamente professionale e gestita in un clima di rilassatezza e benessere, che non ha creato loro alcun disagio. Nella maggior parte degli intervistati, l'incontro con persone diversamente abili impegnate nel progetto, ha modificato in meglio la percezione degli utenti del Sorriso.

Milano, 7 ottobre 2024

In fede,

Alice Bescapè